

«Sia il vostro discorso:
si, si; no, no; il resto è
del maligno»

Mt 5 37

COMUNISTA? CHI ERA COSTUI?

Il Congresso straordinario del Partito Comunista Italiano si è concluso con un successo personale del Segretario Occhetto, ma senza definire la «cosa» e lasciando incerte le prospettive della rifondazione del partito della costituente e del cambio del nome.

È strano. Dopo la caduta del fascismo si distrussero simboli tessere, divise e monumenti e fu difficile trovare in Italia uno che si professasse ancora fascista. Ora, dopo la caduta del muro di Berlino si distruggono simboli via la falce ed il martello, si distruggono monumenti, si cambia il nome del partito, si condannano gli uomini che hanno imperniato il regime comunista e pare che dal pianeta terra siano scomparsi o stiano per scomparire i comunisti.

Fin ora hanno cambiato nome togliendo l'aggettivo comunista i partiti comunisti delle seguenti Nazioni: Albania, Germania Est, Polonia, Russia, Ungheria, Finlandia, Islanda, Norvegia e Lituania. Nella stessa Russia si è abolito il ruolo guida del partito.

Anche il Partito Comunista Italiano si appresta a cambiare nome, non perché loro - i comunisti dice Occhetto - abbiano a vergognarsi del nome, si debbono vergognare quei regimi che in nome del comunismo hanno commesso errori e sopraffazioni. Ma fino a ieri questi regimi avevano il plauso del Pci ed erano additati come il «paradiso» dei lavoratori, mentre molto acutamente il Sindaco comunista di Venezia Cacciari asserisce che il Pci non ha commesso questi errori perché non ha mai avuto il monopolio del potere, altrimenti li avrebbe commessi pure.

Errori. Ecco i più gravi del partito guida sovietico. Nel 1918 Lenin fu costretto a firmare la pace di Brest-Litovsk con i tedeschi dimostrando che l'idea di una rivoluzione mondiale era stato un sogno. Nel 1921 lo stesso Lenin fece sparire contro i marinai di Kronstadt, cioè contro gli eroi della rivoluzione. Stalin massacrò milioni di uomini e fece assassinare il grande capo dell'insurrezione di Pietrogrado Leone Trozkyj. Nel 1939 lo stesso Stalin firmò un patto con Hitler. Nel 1956 Nikita Krusciov rivelò le nefandezze dello stalinismo ma mandò i carri armati a sparare contro il popolo ungherese. Nel 1968 Breznev soffocò con i carri armati la primavera di Praga.

Per il Pci, come per il comunismo mondiale, oggi non è più problema di cambiare nome, ma di cambiare la sostanza, cioè di riconoscere che il fallimento dei regimi comunisti non è altro che il fallimento di una ideologia che va abjurata. Per rifondarsi il Pci deve liberarsi innanzi tutto del vecchio involucro ideologico e degli uomini che di esso si sono ricoperti.

Il marxismo è in fondo una filosofia che sfruttando il prestigio della scienza si presenta come sistema scientifico per proclamare la liberazione dall'ingiustizia e dalla miseria e per promettere un nuovo mondo di felicità basato sull'eguaglianza. Tale teoria, fondata sulla filosofia di Hegel che pose fine al regno della ragione e dell'idealismo inaugurando il regno del movimento e della dialettica, portò al materialismo dialettico alla concezione materialistica dello Stato. L'uomo e materialistico in quanto materia fisica o vivente e ciò che lo distingue dagli animali è soltanto che egli è dotato di mezzi. Fin qui grosso modo la teoria. Il problema è stato tradurre in pratica questa teoria. Lo risolve Engels teorizzando la lotta di classe: «Il proletariato si impadronisce del pubblico potere e per suo mezzo trasforma gli strumenti socializzati di produzione che passano così dalle mani della borghesia in quelle dello Stato, in proprietà pubblica. Lo sviluppo della produzione rende del tutto

anacronistica l'esistenza di differenti classi sociali. L'uomo finalmente padrone della sua propria forma di organizzazione sociale diviene contemporaneamente il signore della natura di se stesso, libero».

L'errore di base della teoria marxista è di considerare la sua interpretazione dei fatti come esaustiva - afferma Raffaele Lauro - di leggere la storia soltanto attraverso la struttura economica, considerata fattore

Antonio Calcarà
(segue in ultima)

ASSOLTI GLI IMPUTATI DELLA STRAGE DI PIZZOLUNGO

Il giudice Palermo getta la spugna

La Corte d'Appello di Caltanissetta ha mandato assolti tutti gli imputati della strage di Pizzolungo. Come si ricorderà nell'attentato contro il giudice Carlo Palermo rimasero dilaniati la signora Barbara Asta ed i suoi due figli gemelli, mentre il giudice rimase soltanto ferito.

Ora il giudice Palermo ha chiesto ed ottenuto dal Csm di essere collocato in pensione.

La sua vita, dopo le indagini condotte a Trento sul traffico di armi e droga ed il fallito attentato di Trapani, era diventata difficile. Il Ministro della giustizia, il socialista Vassalli, alcuni suoi colleghi, la Cassa-

zione, il vertice del Psi nei quali avevano dato pace. Sanzioni, precedenti penali, procedimenti disciplinari hanno cercato di tarpare le ali di un giudice ritenuto scomodo. Lo scrive egli stesso: «Le mie disavventure sono nate il giorno in cui ho operato il sequestro di un documento in cui compariva per la prima volta il nome di Craxi in relazione al commercio illecito di armi in Argentina». E continua che forse avrebbe fatto bene a mandare a Craxi «una comunicazione giudiziaria per due reati, il 244 (atti ostili verso uno Stato estero) e il 246 (corruzione del cittadino da parte dello straniero)».

A BUDAPEST

Successo della Mostra della Azienda Provinciale Turismo di Trapani

Presenti il Presidente Barbara e il Direttore Allegra

La Mostra dell'Ente Nazionale Turismo di Trapani sta riscuotendo un enorme successo alla mostra internazionale del turismo di Budapest, inaugurata questa mattina (16 marzo 1990) dal dr. Imre Gel-

lai, Presidente dell'Ente Nazionale del Turismo Ungherese e Viceministro del Commercio e Turismo. Lo Stand di Trapani è stato visitato dal dr. Gella e dall'Ambasciatore italiano in Ungheria, dr. Joseph Mihl.

Ad accogliere il Viceministro ungherese e l'Ambasciatore italiano sono stati il dr. Mario Barbara, Presidente della Provincia e dell'Azienda Provinciale Turismo di Trapani e il dr. Nino Allegra, Direttore dell'Azienda stessa.

Il Viceministro ungherese ha dimostrato un vivo interesse per le suggestive località della nostra Provincia riprodotte su gigantesche fotografie, soffermando la sua attenzione anche sulle informazioni relative alla mostra «Ori e Argenti di Sicilia» in pieno svolgimento a Trapani.

L'apertura dei Paesi dell'est verso occidente dà un particolare significato a questa «13ª edizione della mostra internazionale del turismo di Budapest». Infatti, quest'anno i Paesi partecipanti sono 24 (Francia, Italia, Spagna, Austria, etc.), mentre gli espositori stra-

nieri sono un centinaio (i più grossi operatori turistici d'Europa), all'interno di un nuovo contesto culturale, economico e politico che comincia a caratterizzare l'Ungheria.

La conquista di questo nuovo mercato sollecita i Tour Operator più importanti d'Europa, così come l'Europa occidentale affascina i visitatori ungheresi di questo Travel Market (solo oggi sono stati più di 15.000).

Si tratta ora di incrementare la presenza dei turisti ungheresi anche in Italia (nel 1990 gli ungheresi che sono venuti nel nostro Paese sono stati 170 mila).

E questo non è difficile anche sulla base di nuovi accordi tra i due Paesi, non ultimi l'abolizione dei visti alle frontiere e nuovi collegamenti aerei.

Il territorio della Provincia di Trapani, l'azione e l'impegno dell'Azienda Provinciale Turismo di Trapani rivolti alla promozione e alla incentivazione di nuovi flussi turistici, anche qui, in Ungheria, stanno dimostrando la loro validità per tutto il turismo siciliano.

Giovanni Ingoglia

GIURLANDA PRESIDENTE ANCOL

Il prof. Salvatore Giurlanda è stato confermato Presidente del Comitato Provinciale dell'Ancol (Associazione Nazionale Comunità di Lavoro).

Lo ha eletto il nuovo Comitato scaturito dal recente Congresso Provinciale e formato dallo stesso Giurlanda e da Gianfilippo Cipolla, Giacomo Martinez, Stefano Ruggirello, Antonino Asta, Francesco Auci, Ubaldo Augugliaro, Maurizio Santangelo e Gaspare Gentilino.

Vice Presidente è stato eletto Gianfilippo Cipolla, segretario amministrativo Maurizio Santangelo e segretario organizzativo Gaspare Gentilino, mentre Giuseppe Cipolla e Antonino Genovese sono stati eletti rispettivamente presidente del collegio sindacale e presidente del collegio dei probiviri.

AL VERTICE DI TELESCIROCCO

Nel quadro di un potenziamento delle strutture operative di Telescirocco, Giacomo Di Girolamo, che è stato fin dalla nascita dell'Emittente Direttore Responsabile dei servizi giornalistici, assume l'incarico di Direttore generale. La responsabilità del Notiziario passa a Peppe Rizzo, che finora ha svolto le mansioni di Vicedirettore.

La redazione, nel contempo, viene potenziata con l'inserimento di nuove unità operative, nell'ottica di una presenza sempre più incisiva nel territorio servito da Telescirocco al momento, la Sicilia occidentale.

La ristrutturazione in atto punta alla costruzione di un organo che produca informazione e cultura nell'ottica della Sicilianità di cui questa Emittente intende farsi autorevole portavoce.

4° Corso di cultura locale alla Associazione tradizioni popolari

Sabato 24 marzo, ore 17,30 - Inaugurazione del corso (Sede Associazione), Dott. Bent Parodi (Giornalista-scrittore) **Trapani e l'antico Egitto**

Venerdì 30 marzo, ore 17,30 - Dott. Antonio Buscaino (Cultore di lingua e storia locale), **La Madonna di Trapani: il culto tra storia e cronaca**

Sabato 7 aprile, ore 16,30 raduno Ass.ne, Mezzo proprio - Prof. Antonio Calcarà (Etnostorico), **Solstizio d'inverno: le tradizioni e le feste**, (Escursione a Buseto Palizzolo: museo etnografico Baglio Rizzo)

Venerdì 20 aprile, ore 17,30 - Prof. Carlo Cataldo (Storico), **Le tradizioni orali nel trapanese**

Venerdì 27 aprile, ore 17,30 - Proff. S. Corso e S. Giurlanda (Cultori di storia locale), **Maria Santissima di Custonaci: il culto tra storia e cronaca**

Martedì 1 maggio, ore 10,00 raduno Ass.ne, Mezzo proprio - Prof. Vincenzo Adragna, **Tempo libero e vita culturale nella Monte S. Giuliano dell'800 Egitto** (Escursione)

Venerdì 11 maggio, ore 18,00 - Prof. Gianni di Stefano (Storico), **Presenza Arabo-Islamica in Vallo di Mazara**

Sabato 19 maggio, ore 17,00 - Prof. Salvatore Costanza (Storico), **I fasci siciliani (Convegno - mostra)**, Liceo Classico «L. Ximenes» Trapani

Domenica 27 maggio, ore 9,30 raduno Ass.ne, Pullman - **Madonna di Tagliavia (Festa popolare Vitese)**, Escursione-Incontro con Dino Bellafiore (cultore di storia locale)

Domenica 10 giugno, ore 9,30 raduno Ass.ne, Pullman - **Visita Bagli - Territorio di Ummari, Escursione - Incontro con Nino Mazara**

Sabato 23 giugno, ore 18,00 raduno Associazione, Mezzo proprio - **Canti Popolari Siciliani ed audiovisivi: la tradizione negli anni '90**, Concerto Folk di Nicola Marascia e Riccardo Pagano Baglio Tangi

N.B. Informazioni ed adesioni alle escursioni presso i locali dell'associazione tutti i venerdì, alle ore 18,30 o Fam. Vitrano - Tel. 532577

S. Giuseppe a Windsor



Ogni anno a Windsor in Canada la festa di S. Giuseppe e celebrata dalla Comunità italiana con una imponente processione. Apre la sfilata la Società «Maria SS. di Trapani» di Detroit (foto «Palermo»)

Sua Maestà il figlio mio!

Nessuna donna ha mai partorito dormendo, parlo del sonno vero, ristoratore, quello, per intenderci, che si gode in braccio a Morfeo. La popolana e la regina, la moglie del grosso industriale e l'umile casalinga, tutte allo stesso modo, tutte rimangono in attesa vigile di sua maestà il «figlio». Il dolore prima e la gioia dopo, come fu detto nell'Eden, sono mercede uguale per tutte.

Le disuguaglianze appariranno dopo, dopo il parto in una clinica d'oro o in un grigio ospedale di città: il lusso di una reggia e la modestia di un alloggio popolare saranno, a modo loro, l'accogliente trono del neonato monarca.

Comunque, è nato il figlio delle speranze, sul quale si fanno, s'intrecciano lunghe serie di pronostici, stavolta i protagonisti sono tutti e due i genitori. Al maschio la carriera del medico, dell'avvocato, dello scienziato, del ricercatore oppure un posto nel difficile, tauturgico regno dell'informatica. Alla femmina le luci della Tv oppure del set cinematografico, il sogno delle smilze, ancheggianti fotomodelle e indossatrici e, se in possesso di una sudata laurea in lingue, il ruolo di interprete nel fastoso codazzo di uomini politici o d'alta finanza.

Oggi per novantanove casi su cento i pareri coincidono. Con questi chiari di luna potrà mai dormire una mamma partorendo?

Le preoccupazioni s'infittiscono man mano che il dolce pupo cresce. Gli omogeneizzati più nutrienti, i primi vestitini di marca i più originali, forniti da ditte le più specializzate da zero a dodici costano un occhio, ma per lui questo ed altro, impegnando magari lo stipendio di vari mesi. Dal pediatra s'è di casa con visite meticolose ad ogni colpo di tosse, ad ogni cacchina di colore diverso e tutto il mondo sossopra se la guancia della mamma posandosi su quella del bimbo nota una temperatura sospetta.

Eppoi si ironizza sui calcoli di alcuni addetti ai lavori, che fanno ammontare il costo di un figlio, dalla nascita alla laurea, a una cifra da capogiro! Se poi alla laurea o al diploma devi aggiungere una cospicua dote di denaro, ori e mercanzie varie e in più un alloggio comodo e panoramico, i genitori rischiano il suicidio economico o pane e cipolla per tutta la vita.

Oggi i figli si comprano sul serio. Ecco perché il loro numero è ben programmato e persino la Chiesa consiglia una paternità intelligente e responsabile. Sì, perché sino a cinquant'anni fa le nostre nonne e - diciamo - le nostre mamme, per nulla intelligenti e responsabili, li partorivano persino in campagna durante i lavori di campagna, di vendemmia o della raccolta delle ulive e così credevamo che si nascesse sotto il cavolo! Ma allora un figlio che arrivava con la benedizione di Dio era un «paio di braccia in più» anche se per il momento era una bocca da sfamare. Oggi il figlio è peggio di una cambiale e vorrà mangiare sempre sino a quando, in età matura, darà il ben servito e si metterà «per suo conto».

Ma per conto suo già lo e nella comoda e calda tana paterna chiave di casa, soldi nel portafogli, amici e amiche dovunque persino nel proprio letto, dove tutto convive con il disordine, con la sciattezza, con la libertà sessuale più squallida e Dio so...

A Giannetto (segue in ultima)

I tesori d'arte negli antichi templi della nostra Trapani

LA CHIESA DEL COLLEGIO E LA BADIA GRANDE

Nel centro storico, proprio all'inizio del Corso Vittorio Emanuele, si trova la monumentale Chiesa del Collegio - Il Gesù - che i Padri Gesuiti vollero a Trapani. I Gesuiti erano venuti a Trapani nel 1581 ed avevano chiesto e ottenuto dal Senato la Chiesa di San Michele. Ma pensarono subito di costruire il Collegio ed una nuova Chiesa. Edificarono così il Collegio, oggi sede del Liceo Classico, e la vicina Chiesa, dalla sontuosa facciata barocca, opera del gesuita Natale Masuccio che la ultimò nel 1636.

La Chiesa è chiusa da circa quarant'anni i lavori di restauro vanno avanti a piccoli passi. L'interno è a croce latina a tre navate, con altari intarsiati e varie sculture. Sull'altare maggiore si trova un pregevole bassorilievo marmoreo di Ignazio Marabitti rappresentante l'Immacolata.

In sagrestia è conservato un magnifico armadio in noce scolpito, attribuito al trapanese Pietro Orlando.

Sempre nel centro storico, in Largo San Domenico, sorge la ex Chiesa della Badia Grande, sacra alle terziarie francescane.

Sconsacrata per volere del Vescovo Mons Mingo e di Padre Campanile che ne fecero la prima sede della Pontificia Opera di Assistenza, oggi, in degrado, è usata dai giovani della Parrocchia di San Nicola come centro sportivo. Essa conserva le venerete spoglie della Venerabile Suor Maria Eucaristica Fardella, del patriato trapanese. A proposito, venerabili padri francescani, quando il decreto di beatificazione della nostra concittadina?

Dal carteggio del Vicere De Vega apprendiamo che nel 1533 arrivarono a Trapani da Tunisi moltissimi soldati ammalati dell'esercito di Carlo V. Essi occuparono non solo l'ospedale S. Antonio, ma tutti i magazzini vicini. Per assistere questi ammalati venne a Trapani un frate francescano che si fece notare per il suo vestire. Indossava un lurido saio di panno di lana detto *abraccio*, portava sul capo una *coppiola puntuta* a modo dei frati cappuccini, al cinto un *rozzo* cordone ed aveva ai piedi i sandali. Si chiamava *Jacopo lo scalzo da Gubbio*, al secolo Furnari.

In poco tempo seppe infervorare di carità cristiana i nobili della Città e parecchi di essi abbracciarono l'ordine degli *Scalzi*. Con il loro aiuto fu possibile fondare alcuni istituti, tra i quali il Monastero della Trinita, sorto nel 1541, in Via Tre

LUTTO

TRAPANI - È recentemente deceduta la N. D. Antonietta Giudice, vedova Rizzo, mamma adorata dell'amico Comm. Francesco Rizzo. La liturgia funebre è stata celebrata nella Chiesa parrocchiale di San Nicola dal Parroco Mons. Rosario Rocca, concelebranti Mons. Catalano e Mons. Sanacone, amici di famiglia.

La buona signora Rizzo era da tempo ammalata ed è stata assistita nella lunga degenza dalla figlia sig. na Elena.

Ai figli, Giuseppe, Silvestro ed Elena, il nostro vivo e cristiano cordoglio.

SE



Monastero della Trinita (Badia Grande). Portale dell'antica cappella

Badie, oggi via Orfane, dove si ricoveravano vedove sia popolane e poveri che nobili e ricche. Come la chiesa della Badia Grande, ad una navata stile impero, collegata con il Monastero con un'arcata e da un corridoio esterno che immetteva nel coro, il Monastero subì un continuo degrado ed oggi di esso rimane ben poco. L'immobile si estendeva quasi a quadrilatero tra la via Orfane, dove era la porta centrale con la ruota, via Gatti e via Badia Grande. Al suo interno, al centro un bellissimo giardino-frutteto, tutt'ora esistente, con un profondo pozzo, forse di origine araba, (sul posto esisteva una costruzione araba) dove le francescane si recavano dopo il refettorio.

La giornata delle suore era scandita dal *matutino*, dalle *laudi canoniche*, dal lavoro manuale, dal ricamo, dai rattoppi, dalla preghiera e dalla meditazione. A fianco del cortileto v'era, e vi è rimasto ancora il portale, la cappella dell'Annunziata. All'esterno un medaglione con la Vergine in preghiera e l'Arcangelo Gabriele, genuflesso, che da il grande annuncio dell'Incarnazione del Verbo. Dal terrazzino del Monastero le reverende Terziarie salutavano il tempio dell'Annunziata dove si venera la Madonna di Trapani: era quasi un pellegrinaggio ai piedi della bellissima effigie della Madre di Dio.

Come dicevamo, ora resta ben poco della Badia Grande. A seguito delle leggi eversive i religiosi e la religione dovettero lasciare gli immobili da loro costruiti o avuti per donazione, per impinguare il patrimonio dello Stato nordista, lasciando ai fedeli le chiese parrocchiali, i santuari ed alcune chiese artistiche. Così il Monastero della Badia Grande, con regio decreto, passò di proprietà del Comune il quale successivamente lo cedette all'Istituto Fascista per le Case Popolari, il quale, a sua volta, in massima parte lo cedette in proprietà all'arch.

Decio Marrone in compenso di progettazioni di case popolari non realizzate e perciò non pagate.

Salvatore Emiliani (2 - continua)

ATTIVITÀ CULTURALE DEL GRUPPO «SAN MICHELE»

TRAPANI - Il gruppo poetico «San Michele» ha reso noto il calendario concernente le attività culturali per la stagione 1990. Si tratta, in verità, di un calendario piuttosto ricco, imperniato su ben tre «cerciali» scaglionati nel tempo e su una vasta gamma di riunioni che vedranno impegnati i poeti ogni ventiseicque giorni, dal 10 marzo al 22 dicembre prossimo venturo.

«Lo scopo - dice Nic Giarmita, noto critico d'arte nonché «capo carismatico» del gruppo - è quello di fare della poesia non soltanto un motivo d'incontro, bensì un significativo momento di riflessione tra persone che, predicando lo stesso verbo e mediante sentimenti racchiusi in versi, testimoniano quotidianamente il loro impegno e la loro voglia d'agire per una società che desidererebbero migliore, più ricca di valori e di contenuti, più a misura d'uomo. Ecco perché - conclude Nic Giarmita - abbiamo deciso di incrementare ulteriormente il nostro lavoro».

Grazie a questi intendimenti il gruppo poetico «San Michele» è riuscito, in ben cinque anni di intensa attività culturale, a centrare quasi tutti gli obiettivi che si era prefissato. Tanti sono stati i «cerciali», organizzati e perfettamente riusciti sia a Trapani che in provincia, i concorsi di poesia, i poeti che, per il suo tramite, si sono decisi a tirar fuori le poesie dal cassetto per trasmettere nobili messaggi alla gente.

Pur mantenendo intatta la loro umiltà e avendo come fine unico la cultura unitamente alla voglia di migliorare

Cittiamo, tra gli altri, Katia Campo, Dino Altese, Palma Mineo, Salvatore Vassallo, Caterina Raggi.

Dicevamo che molte sono le idee in cantiere. Già si pensa a coinvolgere le scuole, contattare nuovi elementi provenienti un po' da tutta la provincia, a eventuali pubblicazioni.

L'importante, come sostengono i diretti interessati, è portare avanti il buon nome della poesia.

Claudio D'Aleo

LA PRO-LOCO TRAPANESE PER L'AZIENDA

La «Pro-Loco» di Trapani, in considerazione della vocazione turistica della Città di Trapani ed al fine di mantenere e conseguire le finalità turistiche locali ed economico-sociali, ha proposto al Consiglio comunale di Trapani il riconoscimento delle caratteristiche di Stazione di soggiorno e turismo del territorio del nostro Comune, e di chiedere all'Assessore regionale per il Turismo, le Comunicazioni ed i Trasporti la emanazione del decreto per l'istituzione in Trapani della Azienda autonoma di soggiorno e turismo.

Nel dichiarare la propria disponibilità a collaborare, la «Pro-Loco» rileva che l'istituzione a Trapani dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo costituirebbe una funzione di grande rilevanza per lo sviluppo turistico e socio-economico della nostra città.

Dalla GUIDA MONACI AGENDA PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI



Con la consueta puntualità l'editrice GUIDA MONACI ha pubblicato anche quest'anno la

AGENDA PROVINCIA REGIONALE DI TRAPANI 1990

che continua a dimostrarsi un valido strumento di informazione per tutte le strutture locali rappresentando un mezzo per comunicare con il mondo politico-amministrativo locale nonché culturale, finanziario ed economico, provinciale e nazionale. Un'Opera promozionale, uno strumento di documentazione sull'Istituto Provinciale, un punto di collegamento con il cittadino non sufficientemente informato al quale viene data la possibilità di prendere conoscenza ed eventualmente accedere a tutte quelle che sono le strutture politico-amministrative della propria Provincia.

Alcune novità di quest'anno

- *Indice* chiave di consultazione ristrutturata migliorandone la funzionalità,
- *Leggi provinciali* sono pubblicate quelle di particolare utilità ed interesse,
- *Preture circondariali* integrate con l'entrata in vigore del Nuovo Codice Penale
- *Comuni* particolarmente curato l'aggiornamento con la collaborazione delle Amministrazioni medesime, delle Prefetture e il Ministero degli Interni
- *Società di Capitali* tabelle statistiche divise per settori merceologici e di attività.

Le richieste di acquisto o di eventuali inserzioni pubblicitarie potranno essere rivolte alla sede di Roma - Via Vitorchiano 107 - 00189 - telefono 06/3288805 - telex 623234 - telefax 06/3275693 e alla sede di Milano - Via Vincenzo Monti 86 - 20100 - tel. 02/3458567 - telex 332849 - telefax 02/33103204.

MIGLIORE UNA SECONDA D.C.?

— di Giuseppe De Rosa —

Da parte di alcuni cattolici si parla oggi di dar vita a un «secondo» partito cattolico o anche di presentare liste «cattoliche», contrapposte alla Dc, nelle elezioni amministrative che si terranno prossimamente. Io vorrei dare qualche riflessione su questo tema, che in realtà è abbastanza ricorrente, dato che non da ora la Dc costituisce un «problema» per taluni cattolici, i quali vedrebbero volentieri la nascita d'un altro partito «cattolico» che meglio rispondesse alle loro attese in campo politico e amministrativo.

Questi cattolici «scontenti» della Dc sono di diverso, e anche opposto, orientamento tanto in campo politico quanto in campo ecclesiale. Cio fa sì che, se molti vogliono un secondo partito cattolico, non tutti lo vogliono per gli stessi motivi e nella stessa forma. Infatti, alcuni vogliono un secondo partito cattolico per un motivo religioso: la Dc sarebbe — o sarebbe divenuta oggi in maniera più massiccia ed esplicita — un partito «laico» o almeno troppo succube delle forze laicistiche culturali, economiche e finanziarie che lavorano per la laicizzazione e la cristianizzazione dell'Italia, non ha, infatti, saputo opporsi efficacemente — e forse neppure lo ha voluto veramente — all'introduzione nella legislazione italiana del divorzio e dell'aborto, che hanno segnalato la più grave sconfitta del cattolicesimo italiano, e dunque necessario che sorga un secondo partito cattolico che sia veramente tale, in modo che i cattolici possano affidare ad esso la difesa efficace dei valori cristiani.

Altri vogliono un secondo partito cattolico per motivi politici: a loro parere, un partito che voglia seriamente ispirarsi al cristianesimo deve fare scelte precise a favore delle classi più disagiate ed emarginate, deve, cioè, fare, sia programmaticamente sia nella politica quotidiana, l'«scelta dei poveri», ora essi ritengono che la Dc sia un partito moderato e conservatore, che non abbia mai avuto un proprio programma,

ma che nel quarantennio in cui ha governato il Paese si sia ispirata al neocapitalismo liberale e conservatore e quindi sia stata eccessivamente legata agli interessi e alle imposizioni del vecchio e nuovo capitalismo italiano, lasciando così che gli interessi «forti» prevalsero sugli interessi «deboli».

Altri ancora vogliono un secondo partito cattolico per motivi morali: ai loro occhi la Dc è un partito corrotto, affetto da clientelismo e da affarismo, intento esclusivamente alla gestione del potere e, in qualche regione, non esente da collusioni mafiose, pensano, perciò, a un secondo partito cattolico moralmente più pulito e che non ponga gravi problemi di coscienza a coloro che vogliono votare per un partito che difenda e promuova i valori cristiani.

Si vuole, dunque, un «secondo» partito cattolico, ma lo si vuole di tre specie: una partito «veramente» cattolico, e non più o meno laico, un partito progressista, fortemente schierato dalla parte dei poveri, un partito moralmente più pulito, composto di persone «oneste».

Ho riferito, penso, in maniera abbastanza precisa quello che oggi si pensa in taluni ambienti cattolici d'un secondo partito cattolico. Preciso «quello che si pensa», non quello che io penso. Non vorrei, infatti, che si attribuissero a me i giudizi espressi tanto sulla Dc quanto sulla necessità d'un secondo partito cattolico. Quello che io penso su questo problema lo dirò subito. Vorrei porre il problema prima sul piano teorico e poi sul piano pratico, storico.

Sul piano teorico, i cattolici hanno il dovere d'impegnarsi nella vita politica per concorrere al bene comune, ma possono compiere questo dovere sia entrando nella vita politica propriamente detta, sia stando fuori da questa per attendere a un altro lavoro, ma partecipando ai momenti politici decisivi, quali sono per esempio le elezioni. Quelli che si sentono chiamati a dedicare la propria

vita all'attività politica, possono farlo sia isolatamente, iscrivendosi a una delle tante forze politiche in campo che evidentemente sia in accordo, o almeno non in disaccordo, con la visione cristiana della vita, in generale, e della vita politica in particolare, sia in gruppo, formando un gruppo o un partito politico d'ispirazione cattolica sotto la propria responsabilità morale e politica, e dunque senza impegnare la Chiesa. Non è detto, evidentemente, che tutti i cattolici che s'impegnano nella vita politica in gruppo abbiano le stesse idee sul modo in cui un cristiano deve impegnarsi politicamente, pur professando la stessa fede.

Infatti, dalla stessa fede non si può trarre un solo modello politico, che debba essere seguito da tutti i cattolici, ma dalla stessa fede possono sorgere ed essere animati modelli diversi d'impegno politico. Ciò significa che possono esserci uno o più parti d'ispirazione cristiana, come potrebbe non essercene nessuno. Dunque, teoricamente parlando, è lecito ipotizzare un «secondo» o un «terzo» partito «cattolico» (usiamo quest'espressione per brevità, ma essa è inesatta, perché non esiste né può esistere un «partito cattolico», ma solo un partito politico, e quindi «laico», che s'ispira ai valori cristiani).

Ma se il problema si pone sul piano storico e pratico, la prospettiva cambia profondamente. Parliamo evidentemente dell'Italia e della situazione italiana quale è stata e qual è politicamente oggi. Se percorriamo la storia dell'impegno politico dei cattolici, notiamo che in un primo tempo, a causa dei «non expedit», i cattolici furono assenti dalla vita politica (ma non da quella amministrativa) all'insegna della parola d'ordine «Ne eletti, ne elettori». Il risultato fu disastroso, perché il laicismo anticristiano, da una parte, e il nascente capitalismo, dall'altra, ferirono profondamente l'anima cristiana e popolare del nostro Paese. Apparve perciò chiara la necessità di dar vita a un partito politico d'ispirazione cristiana, essendosi dimostrata fallimentare l'esperienza del Patto Gentiloni.

Nacque così il Partito popolare italiano, che ebbe una vita breve, ma intensa. Però, non sufficientemente appoggiato né dalla gerarchia né dal mondo cattolico, fu spazzato con gli altri partiti dalla dittatura mussoliniana. Finita questa tra gli orrori della guerra e della sconfitta, dalla confluenza di molti gruppi cattolici abbastanza diversi nacque la Dc che fin d'allora — e lo è stato poi sempre in seguito — si spiega così la persistenza delle «correnti» nella Dc — è stato un partito composito, dalle molte anime, nel quale cioè l'anima moderata e conservatrice si unisce l'anima progressista e riformatrice, il cattolicesimo sociale convive col cattolicesimo democratico e l'anima popolare convive con l'anima borghese.

In realtà, la Dc — almeno in larga misura, perché non tutti i cattolici la votano e non tutti quelli che la votano sono cattolici — è lo specchio in campo politico della cattolicità italiana, nel senso che ne riflette le diverse tendenze e i diversi modi d'intendere la vita politica e la presenza dei cattolici in essa. Ciò significa che nella Dc ci sono già diversi «partiti cattolici», nei quali ci si può impegna-

re secondo le proprie scelte e le proprie preferenze politiche.

Ma quest'impegno dev'essere esercitato all'interno della Dc, come del resto è stato fatto in questi quarant'anni che hanno visto alla guida della Dc ora un gruppo o un insieme di gruppi, ora un altro. In realtà, non si vede quale utilità e quale possibilità di successo potrebbe avere un «secondo» — ma perché non anche un «terzo»? — partito cattolico.

A parte il fatto che tutti i tentativi fatti nel passato in tal senso sono miseramente falliti, c'è da rilevare che la nascita di un secondo partito cattolico naturalmente in opposizione alla Dc, non solo acuirebbe i troppi dissidi e contrasti già esistenti nel mondo cattolico (vogliamo accrescere ancora la confusione e le beghe, i dissapori?), ma non gioverebbe a creare qualcosa di nuovo e di valido e da prevedere, infatti, che il «secondo» partito cattolico porrebbe tutto il suo impegno — fino a esaurire le sue migliori energie — nel combattere il «primo», cioè la Dc, c'è anche da prevedere che per ottenere l'appoggio dei cattolici sarebbe tentato o di diventare troppo «clericale» o di presentarsi come l'«unico» vero difensore della chiesa e dei valori cristiani. Ciò che farebbe arretrare il pensiero cristiano, che non senza fatica ha fatto proprio il principio della «laicità» (rettamente, cioè cristianamente intesa) della politica e del partito politico d'ispirazione cristiana.

Per parte mia penso con convinzione (ma altri possono pensare diversamente) che tanto la necessità che ancora esiste per i cattolici di essere uniti per un'efficace difesa dei valori cristiani (e cioè, realisticamente parlando, nella situazione attuale può essere fatto solo dalla Dc), quanto la non-utilità e anzi il danno che ne verrebbe alle cause che si vogliono difendere, sconsigliano i propositi coltivati da diverse parti di dar loro vita a un secondo partito cattolico e a liste alternative in campo amministrativo. D'altra parte, dato che in tutti gli uomini la natura umana è inclinata al male e al peccato, dubito fortemente che gli uomini del «secondo» partito cattolico sarebbero molto migliori di quelli del «primo» e con l'andar del tempo non cadrebbero negli stessi difetti rimproverati a quelli della Dc.

A me sembra, perciò, che l'unica cosa ragionevole da fare da parte dei cattolici sia quella di *correggere e migliorare la Dc*, compiendo un incessante sforzo affinché questa diventi sempre più «cristiana» nel suo programma, affinché i suoi uomini, al centro e alla periferia, assumano uno stile cristiano di fare politica e quindi respingano metodi e comportamenti clientelistici e affaristici, unicamente volti alla gestione del potere, per lavorare seriamente per il bene comune e per la causa della giustizia. Impegnarsi, insomma, per dare un'anima cristiana alla Dc. Qualcuno obietterà che ciò sarebbe inutile e vano, perché la Dc sarebbe tanto profondamente corrotta e svuotata di ogni senso cristiano da essere incorreggibile e immigliorabile. Credo che questo giudizio così totalmente negativo sia eccessivo e oggettivamente ingiusto (e anche non proprio conforme al Vangelo, che non chiude mai la porta alla

(segue in ultima)

LIBERTÀ È AMORE E PRIMAVERA

È giunta soave come suole fare Oggi nel giardino c'è tanto rigoglio, sono più sveglio ed il sole splende più che ieri nel cielo terso. Vengono, da non so, come piloti bravi, api e vezzose squame che folleggiano felici per fiori puri di peri ed agrumi. Il terreno zappato respira e svapora, le lumache sbavizzano i gigli, le zanzare senza erbacce sono più maligne, il grillo cerca gemme non già pasto dei panciuti afidi. Con polmoni e cute mai sazì dei sublimi, pudici effluvi delle candide, melliflue zagare, che scuoto nel cogliere le ultime arance, scopro un vai pesante contento, un vieni rapido attento, un tramesto di petali e gonadi al frenetico, brusco arrembaggio e la somma Erice e Mozzitimo vicine alla vista quanto l'eterna Mozia e già vele dalle forti tinte che scivolano vivaci sul vero, grande azzurro al debole levante che sparge sul rosso, nuovo suolo esausti petali bianchi. E mi pare di sentire, mentre s'oscura lo zenit, tra un'ape affaticata ed una sonneccchia zagara «aspettami, sarò da te presto» «no domani, ora non posso». Non rumori d'aerei né di trattori ma ronzio d'ali intensi pulsare di cuori e sussurri lievi che come mute preghiere si levano con le essenze su nei cieli. C'è la primavera? Agosto non è estate ma il nostro inverno. Solo circhi, icone, amore della gente, che crede più che chiunque, che tratta da fratello, mi scaldo il cuore, freddo non dal clima ma dal duro regime che reprime i voleri pur di genti lontane come semi nazisti o del capitale. Praga tace non Kabul. Quel germe indomito ammorberà anche te allora dai poli al centro sarà solo primavera.

Aldo Nocita

L'ATTESA DI CONCETTA

— RACCONTO DI GIACOMO FERRO —

Sola in quella casa dove ogni cosa sapeva dell'usura del tempo, come acqua stanca del lungo viaggio.

La vita era stata intensa col figlio che le aveva dato parecchio filo da torcere. Prima le difficoltà nello sviluppo poi la scuola, infine la droga. Adesso, partito per Milano sembrava essersi dimenticato della madre.

Il quartiere era molto cambiato accanto agli anziani (pochi rimasti in verità i più erano andati a finire i giorni nei ricoveri) adesso vivevano giovani coppie e nuovi bambini. Era nata una scuola, un giardino dove a sera ragazzi andavano a bucarsi. Concetta li vedeva dalla sua finestra e se ne stava di pietra.

Passava lunghe ore a pensare. Si era comprata da poco già il lucolo e l'abito bello color azzurrocielo per la festa d'addio. Ricordava il marito cuccettista nei treni tutto casa e lavoro e la guerra e l'unica sua sorella anzitempo partita col cancro.

Il mercato era tappa obbliga-

ta ogni sabato. L'attendeva impaziente, li incontrava le amiche rimaste di un tempo con cui scambiava descrizioni di acciacchi e commenti sul tempo sul figlio perduto come un albero grande l'ultima foglia.

Si affacciava nelle ore di sole al balcone a guardare il cortile i gerani i giochi dei bimbi su cui sostava a sera la luna.

Una mattina di marzo gli uccelli invano attesero al davanzale di Concetta. Nessuno se ne accorse. L'anziana Adelina era andata a Messina per la Pasqua imminente dalla figlia sposata.

Passò una settimana prima che la trovasse sul letto composita, col suo abito primaverile con espressione felice d'un incontro.

Al funerale solo qualche vicino ed una vecchia cognata venuta da un paese accanto.

Concetta aveva ignorato che il suo figliolo l'aveva da tempo preceduta nel viaggio. Le aveva nascosto per paura del cuore malato la fine di Aids del figlio anche gay.

dal 1901

L'ECO DELLA STAMPA

rassegne da giornali e riviste
direttore Ignazio Frugiuole

dal 1901 ritaglia l'informazione

Via Giuseppe Compagnoni, 28 - 20129 Milano
Telefoni (02) 710181 - 723333 - 7490625

QUESTA NOSTRA SICILIA



PALERMO la Cattedrale creata tra il 1184 e il 1185



SIRACUSA il Castello Eurialo

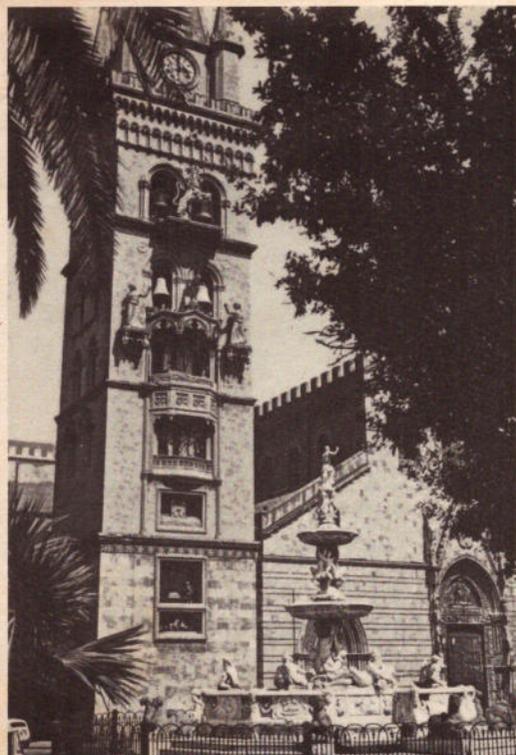


MONREALE le absidi del Duomo con le fantasie cromatiche degli intarsi e l'eleganza arabescata degli archi intrecciati (sec. XII)

Da almeno ventotto secoli, ecco, la terra più contesa. Nel centro del Mediterraneo, ombelico del mondo civile. Sotto gli occhi avidi dell'Oriente e dell'Occidente, dell'Europa e dell'Africa, del Nord e del Sud. Vi sembra forse eccessivo quindi, giustificare quei Fenici, quei Greci, quei Cartaginesi, quei Romani, quei Vandali, quegli Arabi, quei Normanni, quegli Svevi, quegli Angioini, quegli Spagnoli eccetera che hanno via via dato l'assalto, che dopo aver sognato una terra così se la sono trovata sotto gli occhi, e ci hanno magari lasciato la pelle pur di tenercela?



CATANIA il Duomo con la fontana dell'Elefante



MESSINA Campanile del Duomo e fontana di Orione di G. Montarsoli (sec. XVI)

Ecco la Sicilia è un poco il sogno, poiché sempre l'uomo sogna, sia pure inconsapevolmente, una terra dove il sole risplenda di fuoco, e le erbe profumino balsamiche, gli alberi siano carichi di frutti smaglianti, il mare sia caldo e pieno di pesci e di lusinghe, e tutto questo sia di sangue vivo e di improvviso umore, e consenta uno spiraglio, un'illusione almeno, di felicità. L'uomo sogna il ricordo, forse del paradiso terrestre che non ha conosciuto. Ebbene, di tale natura è la Sicilia, e di tale fulgore l'arazzo del suo paesaggio. Molti, in realtà, l'hanno posseduta, e tutti, per peccato d'orgoglio, l'hanno persa. Oggi appartiene ai Siciliani, ma da ogni parte molti continuano a desiderarla, e, sia pure senza scimitarre, vi sbarcano, e si inebriano, vi si fanno una base sotto vari aspetti unica al mondo. Il mare si trova dovunque, lungo le terre emerse, di vulcani ve n'è in tutti i Continenti, e così di montagne, di città bianche e di agrumeti. Ma non sono quelli della Sicilia, non contengono quel germe esaltante che contagia la terra siciliana, non emergono dai suoi fondali di mistero, non si accendono di una vita propria, tutta ad alta tensione, tante vite quante cose, tante vite quanti frammenti di cose e di ricordi. E di tutte queste vite, ognuna ha un suo significato, un groviglio di vicende che sembrano non esaurire mai la loro carica di energia, visibile e occulta, nemmeno dopo millenni. Chi varca lo stretto di Messina entra in un campo magnetico di cui non potrà avvertire l'attrazione, le forze, il peso, le insidie anche



PIAZZA ARMERINA un mosaico della Villa Romana
(da «Questa nostra Sicilia» di Aurelio Rigoli)



ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

I «MISTERI» DI TRAPANI



La processione dei Confrati in casacca rossa e visiera bianca



«La flagellazione», opera di ignoto, restaurata nel 1891 da Pietro Croce (ceto dei muratori e scalpellini)

La storica, rituale e folkloristica processione dei gruppi statuari rappresentanti episodi della Passione di Cristo, detta dei Misteri, che si svolge a Trapani il Venerdì Santo, sembra affondare le sue radici nelle rappresentazioni dette «casazze» che si facevano a Genova. Frequenti erano, infatti, i rapporti tra le due Città marinare di Trapani e Genova nei secoli XVI e XVII, epoca nella quale si fa risalire l'istituzione della Sacra rappresentazione con personaggi viventi a Trapani ad opera della Confraternita del Sangue di Cristo. Il 1581 è l'anno dell'arrivo a Trapani dei Padri Gesuiti. Questi chiesero ed ottennero dal Senato la Chiesa di S. Michele, dove era la Confraternita di S. Michele, fusasi nel 1592 con la Compagnia dei Supplicanti. Nel 1606 la confraternita di S. Michele si unisce con quella del Sangue di Cristo e da questa unione ha origine il vestimento dei confrati formato dalla casacca rossa e dalla visiera bianca. Già nel 1603 la Compagnia del Sangue di Cristo, per evitare comprensibili inconvenienti, aveva tra-

sformato la rappresentazione con personaggi viventi, in processione con gruppi statuari. Nel 1621 si annoverano undici gruppi statuari, preziose opere in legno, tela e colla di artisti trapanesi quali lo Scudaglio, Castelli, Gervasi, Saporita, Di Chiazza. Solo quando la Confraternita decise di affidare i singoli gruppi alle professioni artigiane, le maestranze, la processione acquista il carattere odierno. I gruppi diventano venti ed esattamente: 1) La separazione, 2) La lavanda ai piedi, 3) Gesù nell'orto del Getsemani, 4) L'arresto, 5) Caduta al Cedron, 6) Gesù dinanzi ad Anna, 7) La negazione, 8) Gesù dinanzi ad Erode, 9) La flagellazione, 10) La coronazione di spine, 11) Ecce Homo!, 12) La sentenza, 13) L'ascesa al Calvario, 14) La spogliazione, 15) La sollevazione della Croce, 16) La ferita al costato, 17) La deposizione, 18) Il trasporto al sepolcro, 19) Gesù nel sepolcro, 20) L'Addolorata.

Non tutti questi gruppi sono originari, nel 1772 si finì di costruire i 20 gruppi o di ricostruire quelli andati perdu-

ti e vi si dedicarono gli artisti trapanesi Baldassare Pisciotta, Mario Ciotta, Giuseppe Milanti, Antonio, Francesco e Domenico Nolfo, Giacomo Tartaglia. Dopo l'ultimo conflitto, alcuni gruppi danneggiati vengono restaurati dagli artisti trapanesi Giuseppe Cafiero e Domenico Li Muli, al quale ultimo si deve la ricostruzione ex novo della «Sollevazione della Croce».

Nella processione i gruppi sono portati a spalla dai «massari» ed accompagnati dalla «maestranza». Il gruppo non cammina mai in linea retta, ma ondeggia al ritmo della banda in modo da dare alle figure un certo movimento. Questo suggestivo ondeggiamento è chiamato in gergo l'«annacata».

La processione esce il Venerdì Santo dalla Chiesa del Purgatorio, dove sono sistemati i gruppi, dopo la distruzione della Chiesa di S. Michele dai bombardamenti dell'ultima guerra, e rientra il mattino del sabato, dopo un'intera notte di percorso tra le vie ed i quartieri della Città.



«La ferita al costato», opera originaria di Mario Ciotta, ricostruita da Giuseppe Cafiero (ceto dei funai, pittori, decoratori)



«La deposizione», opera di ignoto (ceto dei sarti e tappezzieri)



«L'Addolorata», opera di Giuseppe Milanti (ceto dei camerieri, autisti, albergatori, dolcieri e baristi)



**ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO
DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI**

SEGESTA: SCENA MILLENARIA



SEGESTA Il teatro

SEGESTA Il tempio

Segesta era la più importante città degli Elimi, popolo poco conosciuto, forse discendente dai troiani sfuggiti alla loro città in fiamme. È situata sul Monte Barbaro a circa 4 km da Calatafimi. Solo recentemente si sono iniziati gli scavi sul monte per rinvenire i resti di questa città che ebbe certamente una parte preminente nella storia della Sicilia. Sempre in lotta con Selinunte, fu una prima volta distrutta da Agatocle, poi, passata ai Romani, fu tenuta in grande considerazione fino alla sua ultima distruzione da parte dei Vandali.

A testimonianza del suo passato restano due monumenti archeologici: il tempio e il teatro. Il tempio costruito forse verso il 470-460 a C. e periptero esastilo e si compone di una base a gradini sulla quale sorge il peristilio di 36 colonne alte m. 9,36 con il capitello e con un diametro di base di m. 1,95 e superiore di m. 1,56. Sulle colonne una trabeazione alta m. 3,58 con metope piane. Le colonne non sono scanalate e manca la parte centrale del tempio il che ha fatto pensare che la costruzione del tempio fosse stata interrotta.

Il teatro sta più in alto sul monte Barbaro a quota 420 metri dalla quale si gode lo spettacolare panorama del Golfo di Castellammare con tutta la magnifica campagna circostante. Il teatro è un ampio semicerchio di 63 metri di diametro con gradini ricavati nella viva roccia e divisi in 7 cunei. La scena rettilinea, conservata solo nelle fondazioni ed in un primo filare di blocchi, lascia chiaramente riconoscere il fronte del proscenio a pilastri intervallati.

In questo teatro, recentemente battezzato «Scena millenaria per i classici del Mondo», l'Azienda Provinciale per il Turismo, in collaborazione con l'Inda ha organizzato a ciclo biennale spettacoli classici del mondo greco-latino. Ma nello scorso anno, la Provincia Regionale ha ritenuto di offrire sulla scena di Segesta gli spettacoli del teatro Nô giapponese, come primo esperimento di un teatro classico dove al classico greco-latino si alterni il classico di altri Paesi. Ed allo scopo di gestire in proprio tali manifestazioni culturali è in corso di istituzione un Centro Internazionale di drammaturgia classica «Teatro di Segesta».



Un momento de «Il Ciclope» di Euripide rappresentata a Segesta nel 1987



Una maschera del teatro dei Nô a Segesta nel 1989



Un momento de «L'Eunuco» di Terenzio rappresentata nel 1987



Folla di spettatori al teatro di Segesta



ASSESSORATO REGIONALE DEL TURISMO DELLE COMUNICAZIONI E DEI TRASPORTI

MADDALENA BUSCAINO: CULTURA = POESIA = UMANITÀ

Ripercorrere il cammino letterario ed artistico di Maddalena Buscaino comporta necessariamente estraniarsi da un bagaglio retorico elaborato, d'intellettualismo velleitario, da frasi colte, personalizzato, per cominciare daccapo, disposti a colloquiare in termini di semplicità e d'immediatezza, captati in sfera d'ingenuità spontanea e musicale, come i sentimenti che animano un modo di essere, d'osservare, supportato da idee, conoscenze, esercizio di studio e di riflessione affinato da servizio umano e professionale.

L'atteggiamento è soprattutto di maestranza, a contatto con gli alunni carissimi, con le loro famiglie, con la società, con il territorio, generosa e fervida d'amore, esuberante di spiritualità, di gioia di vivere. Disponiamo sinora d'una produzione meritoria, dimostrativa di molteplicità d'interessi, documentazione d'impegno e diligenza, di coinvolgimento degli interlocutori, discenti e lettori, nello stupore dinanzi all'incanto della natura, nello sdegno per le ingiustizie, nella sensibilità al dolore, agli affetti veri e profondi, nel ricordo di figure del passato, nell'ottimismo sostanziale circa la sanità dell'uomo e la recuperabilità degli aspetti migliori della sua entità originaria.

E del 1981 una serie di quadretti densi di calore e di bontà, nei quali la presenza dell'anziano tra i suoi e con gli altri è sottolineata a stimolazione del rispetto deferente, così come dell'utilità reciproca d'un contributo di maturità e di saggezza nei settori della nostra realtà.

Sono gli scolari della 2ª classe elementare di Casa Santa-Erice, che, nel lavoro di gruppo co-

ordinato da Maddalena Buscaino, hanno consultato libri, attinto notizie veridiche, ad evidenziare condizioni e problemi degli anziani nell'anno loro dedicato.

Circola in tutta la silloge d'episodi toccanti, talora drammatici, sempre soffici di tenerezza, un respiro delicato di benevolenza, ravvivato da riscoperta di situazioni e d'immagini, a valorizzare diritti e doveri, esigenza d'equilibrio e di coerenza, in funzione esortante il momento didattico, per espandersi nell'ambiente, nella vita di ciascuno di noi.

Alle ventinove prose, suscettibili di rappresentazione scenica - e non solo di tipo scolastico o parrocchiale - seguono sedici poesie, in parte create in compartecipazione, nelle quali l'autrice trasferisce, con i propri allievi, tesori di gentilezza, di sollecitudine, a riscatto d'inesauribili riserve di dedizione totale impersonata da genitori e da nonni, confortati da attenzioni da figli e nipoti, mentre i bozzetti significativi di ben diverso tratto reclamano incisivamente rapporti di solidarietà, gratitudine, riverenza.

L'ultima poesia, in siciliano disinvolto, sintetizza efficacemente temi vari, esortazioni alla comprensione, all'aiuto, alla filantropia.

E che la brava docente realizzi particolare inclinazione alla conoscenza ed all'uso del dialetto lo conferma l'apprezzabile dizionario siciliano-italiano, pure del 1881, in cui la tensione culturale si sposa con la varietà dei fenomeni, delle circostanze, delle cose, degli argomenti, ubicati nella esatta collocazione temporale, recuperati nella memoria esperienziale.

Qui la Buscaino rivela capacità di selezione, intento di pre-

cisione ortografica, entrando negli strati sociali o spaziando nella natura, con il desiderio di nulla trascurare, per offrire un insieme, quanto più vasto ed articolato possibile, di locuzioni, come a svuotare un contenitore di voci da lei raccolte con pazienza e perspicacia, valido attestato di consistenza e d'attualità del nostro tessuto linguistico regionale.

Dopo la sequenza di vocaboli alfabeticamente ordinati, risulta proprio notevole il raggruppamento dei nomi in famiglie di animali (quadrupedi, uccelli, rettili, anfibi, crostacei, pesci, insetti), di vegetali (alberi, erbe, ortaggi, biade, legumi, aromi, fiori), oltre un pregevole nomenclatore riguardante bucato, calze, castagna, cavallo, cisterna, forbici, forno, gallina, gallo, letto, pane, pasta, pesce, tenda, uovo, carnevale, mestiere e professioni, con l'aggiunta di proverbi e modi di dire.

Del 1984 è un altro lavoro «E le Muse attendono ancora», nel quale si svolge una dettagliata ricerca su strutture ed attività teatrali a Trapani, dal 1769 ai nostri giorni, mediante testimonianze e riprove opportunamente riportate, dai primi teatri «San Sebastiano» e «San Gaspare» al «Ferdinando», inaugurato nel 1849 per il genellaco della regina, sorto nell'area «Terzana» in piazza Scarlatti, poi denominato «Garibaldi», sul quale ultimo si ferma l'analisi monografica, seguendone le vicende sino alla distruzione, per stigmatizzare sconsolatamente l'incapacità di amministrazioni pubbliche e di operatori privati a scuotersi dall'immobilismo, dalle pastoie e dalle inutili diatribe, al fine di provocare il ripristino nella città di Trapani d'un politeama rispondente alle tradizioni ed alle istanze imprescindibili della popolazione interessata.

Dalle sedi dei concorsi letterari, le composizioni poetiche, «tornano» - «Gabbiani al nido» - da chi le accarezza nella dolce ispirazione, le concepi e le plasmo, perché potessero portare messaggi tendenti al miglioramento della società attuale - annota Tanino Biondo nella prefazione ad una ricca antologia pubblicata nel 1985.

La poesia di Maddalena sgorga zampillante dalle scaturigini del cuore; ne si presta ad espedienti tecnici, che finirebbero, in ogni caso, col forzare la limpida sincerità del verso, piacevole nel ritmo e nelle assonanze, veicolo di contenuti inalterabili, di canoni ed urgenze basati sull'amore assoluto, sul focolare domestico, sull'altruismo, sulla pace.

Il rifiuto della violenza e ribadito con la forza della fede, tramite di incontro effettivo tra gli individui e tra i popoli, l'incidenza della circolarità amicale, solida e struggente, punto di sicurezza e di sollievo, nell'intimità della propria casa, soprattutto l'abnegazione incondizionata della mamma, occupano spazio preminente nella pluralità di motivi, che s'armonizzano nel divenire complesso dell'esistenza, superando le ovvie contraddizioni nella visione universale di bene.

Diplomi riferentisi a concorsi, premi, riconoscimenti evidenziano attitudini, efficacia lirica, nobiltà della poetessa, che riconduce in questo florilegio di pace e d'amore «Waterloo moderna», evocazione di guerre cruente, vittorie, sconfitte, bomba atomica, per scongiurare la minaccia di altri ro-

Salvatore Giurlanda
(segue in ultima)

LETTERA DAI CASTELLI ROMANI

Ungaretti a Marino nel ventennale della scomparsa

Marino, la cittadina dei Castelli Romani (35 mila abitanti 350 m sul mare) ha festeggiato giorni or sono il grande Ungaretti, che per le sue stradine e per le sue piazze e accanto ai suoi abitanti ha trascorso ben sette anni della sua vita, dal 1927 al 1934. A Marino Ungaretti compose «Sentimento del tempo» e i suoi versi sono echeggiati nella sala consiliare di Palazzo Colonna, ora sede della amministrazione comunale, davanti a uno straripante pubblico. La manifestazione organizzata dal Cias (Centro Nazionale Amici Scuola) di Roma, diretto dal Preside Armando Mazzoni, in collaborazione con l'amministrazione comunale e con la Pro Loco di Marino, ha visto presenti la nipote e la figlia del Poeta, signora Ninon Ungaretti Lafragola.

Il professore Mario Petruciani dell'università «La Sapienza» di Roma, titolare della cattedra che già fu di Ungaretti e il professore Emerico Giachery dell'università di «Tor Vergata» hanno illustrato le tappe dell'iter poetico di Ungaretti e della sua stagione nel Lazio, il primo, mentre il secondo ha voluto parlare di «Ungaretti e la traversata del deserto».

Il noto attore Silvio Spaccesi ha letto alcune liriche, mentre per la voce di Edy Maggiolini sono stati fatti conoscere alcuni stralci di scritti di alunni delle elementari, delle medie e delle superiori vincitori di premi assegnati per il tema «Ungaretti a Marino».



Castelli Romani Palazzo comunale di Marino

Lo scrittore Elio Filippo Accrocca, già alunno di Ungaretti, ha parlato su «La lezione di Ungaretti» coadiuvato dal filmato «Vita di un uomo» per la regia di Andreassi, mentre il poeta Elio Fiore, per la regia di F. degli Spinosa, ha collaborato con l'altro filmato «Il tempo della poesia» nel quale si è visto Ungaretti per le strade di Marino a colloquio con il suo intervistatore e anche con i passanti.

Una lapide è stata poi scoperta sulla facciata di Palazzo Colonna, consegnata alla storia per la fama della stessa poetessa marinese Vittoria Colonna.

Una giornata limpida e serena ha fatto da cornice a tutta la manifestazione, mentre, poco lontano, nel cratere del lago di Albano quasi si rifletteva la chiara mole di Castel Gandolfo.

Irene Marusso

A CASTELLAMMARE DEL GOLFO

LA GIORNATA DELLA SCUOLA

Il 10 marzo u.s. il Circolo Didattico di Castellammare del Golfo ha celebrato la «Giornata della Scuola».

La cerimonia si è svolta nella palestra della Scuola Media «Giuseppe Pitre», concessa gentilmente dal Preside Giuseppe Intermicola e dal Consiglio d'Istituto.

Ai numerosi spettatori la scuola Elementare ha offerto un saggio qualificante del suo impegno didattico, altamente lodevole.

Il significato della manifestazione ha coinvolto profondamente i protagonisti, perché si è voluto premiare, con pergamena e medaglia d'oro, il personale docente e non docente in quiescenza dal 1982 al 1989, che per vari motivi non aveva ancora ricevuto un riconoscimento ufficiale del proprio lavoro.

Grande commozione ha provocato nei presenti il sentire pronunciare il nome dei colleghi assenti, perché ormai nel mondo dei più. Per loro, figli e nipoti hanno ritirato l'attestato e la medaglia dalle mani del Ministro della Pubblica Istruzione on Sergio Mattarella, che ha voluto dedicare al suo paese di origine un'intera giornata.

Tra le autorità erano presenti il prefetto e il questore di Trapani, il dott. Mario Barbara, presidente della Provincia Regionale di Trapani, l'ispettore Domenico Di Gaetano, come rappresentante del Provveditore agli Studi, impegnato altrove. Si è notata anche la partecipazione dell'ispettore Elio Piazza, del prof. Carlo Romano dell'Università di Palermo, del presidente dell'Andis, Giuseppe Ferrì, del presidente del-

l'Associazione Nazionale Presidi, Francesco Fioridalo, dei direttori e dei presidi del Distretto di Alcamo e della provincia.

Presenti i presidi e l'Assessore alla P.I. Giuseppe Motisi, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, che ha patrocinato la manifestazione.

La cerimonia ha avuto inizio con il coro degli alunni della Scuola Materna, a cui hanno fatto seguito delle simpatiche e

vivaci coreografie, con canti e balletti, eseguiti da un nutrito gruppo di scolari della Scuola Elementare.

Alle ore 17 il Direttore Tulio Sirchia, del Circolo Didattico di Erice - Trentapiedi, ha presentato «Il libro del territorio», che raccoglie i lavori degli alunni della provincia di Trapani, guidati dai loro insegnanti nello studio della terra di appartenenza.

Carmela Vivona
(segue in ultima)

A MAZARA DEL VALLO

MOSTRA ALLEGORIE DEL BAROCCO SICILIANO

L'Assessorato alla P.I. del Comune di Mazara del Vallo, di concerto con il Provveditorato gli Studi, ha allestito una mostra didattica che si terrà dal 24 marzo al 4 aprile 1990 nei locali della Pinacoteca comunale del Centro Polivalente di Cultura sul tema «Allegorie della pietra del barocco siciliano», da offrire all'osservazione delle scolaresche di ogni ordine e grado della nostra Provincia, al fine di divulgare la conoscenza delle opere d'arte esistenti in Sicilia ed in particolare a Mazara del Vallo che ne vanta eccellenti esempi. La mostra raccoglie opere dell'artista palermitano Girolamo Di Cara.

Allo scopo di stimolare l'interesse e l'attenzione degli studenti visitatori al tema della mostra, l'Assessorato si è proposto di abbinare alla stessa un concorso consistente nella premiazione con targa ricordo agli

studenti (per le elementari possono partecipare solo gli scolari delle quarte e quinte classi) che avranno formulato le migliori risposte ai quesiti contenuti in una apposita scheda che sarà distribuita nella sede della mostra.

Dopo la compilazione in classe delle schede di concorso, gli insegnanti dovranno fare una prima selezione riducendo ad un numero di sei per ogni classe le schede candidate al premio.

Queste ultime, già selezionate, dovranno essere inviate all'Assessorato per essere successivamente esaminate da una competente commissione che ne sceglierà 50 per premiarle alla presenza degli interessati, appositamente invitati, nell'aula consiliare di S. Egidio il sabato 28 aprile dal Sindaco, dal Provveditore agli Studi e dall'Assessore alla P.I.

Da noi, alla Vacheron Constantin, l'uomo più importante è l'orologiaio.

Infatti tutti i nostri orologi dal più semplice al più prezioso o complicato sono sempre realizzati da tecnici orologiai.

Perché solo un orologiaio per perfezionati che siano gli strumenti e le tecniche che noi utilizziamo, possiede la maestria, la minuziosità e l'attenzione al particolare richieste per produrre un Vacheron Constantin.

VACHERON CONSTANTIN
Genève
Maître Horloger En l'île depuis 1755

Esclusivista
Gioiellera

Mimi Giarumida

Corso Vitt. Emanuele 115
Tel. 0923 28224 PBX
Fax 0923 24334

TRAPANI
Succ. San Vito Lo Capo
Via Savoia 81 Tel. 0923 972451

Referenza 46009 - Automatico
calendario, giorno e data con luci di
luna - Oro giallo 18 carati
(Lo stesso modello senza fasi di luna
referenza 46008)



REGIONE SICILIANA
UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1
 TRAPANI

Sono indette selezioni pubbliche per titoli presso la Usl n. 1 per la copertura dei seguenti posti vacanti riservati alle categorie protette

- n. 1 posto di Commesso riservato agli invalidi del lavoro,
- n. 1 posto di Commesso riservato agli orfani e vedove di guerra per servizio e per lavoro
- n. 1 posto di Commesso riservato agli invalidi civili,
- n. 1 posto di Commesso riservato ai sordomuti
- n. 1 posto di Coadiutore amministrativo riservato agli invalidi civili di guerra
- n. 2 posti di Coadiutore amministrativo riservato ai profughi
- n. 3 posti di Coadiutore amministrativo riservato agli invalidi per servizio,
- n. 3 posti di Coadiutore amministrativo riservato agli invalidi per lavoro
- n. 1 posto di Coadiutore amministrativo riservato agli orfani e vedove di guerra per servizio e per lavoro
- n. 2 posti di Coadiutore amministrativo riservato ai sordomuti,
- n. 1 posto di Operatore tecnico addetto alle macchine elettrocontabili, riservato agli invalidi del lavoro,
- n. 1 posto di Operatore professionale di 2ª categoria massofisioterapista riservato ai non vedenti
- n. 2 posti di Operatore tecnico centralinista riservato ai non vedenti

Le domande di ammissione redatte su carta libera devono pervenire entro le ore 12,00 del 9/4 1990

Il testo integrale è stato pubblicato sulla Gurs n. 10 - Parte concorsi del 10/3 1990

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Servizio personale dell'Usl n. 1 di Trapani.

IL PRESIDENTE
 del Comitato di Gestione
 avv. Anna Marino

IN BREVE CULLA

Avvenimenti, è il nuovo settimanale dell'Associazione Culturale l'Altralitalia che è stato presentato a Marsala dall'on. Alfredo Galasso. Ne è seguito un dibattito su «Informazione e potere».

Marevivo, l'Associazione Ambientalista riconosciuta con D.M. 20/2 1987, ha aperto a Marsala la delegazione provinciale con l'intervento del Presidente Nazionale Rosalba Giugni, del Responsabile Nazionale delegazioni Guido Cerruti, del Coordinatore della Sicilia Giovan Battista Lo Jacono e del Delegato provinciale di Trapani Salvatore Giacalone.

Leoluca Orlando, già Sindaco di Palermo, ha parlato a Marsala al corso di formazione politica del Centro Studi «Nicola Grillo» sul tema «I cattolici democratici fra partiti e movimenti».

TRAPANI - Un fiore è spuntato in casa del medico dott. Sebastiano Costantino e il quinto, portando gioia e vita.

La prima domenica di Quaresima, nella centrale Parrocchia di San Nicola, alle ore 18 il Rev. mo Padre Pintacuda S.J. con la Messa e l'acqua santa ha generato in Cristo il pargoletto di casa Costantino.

I padrini, amici siracusani di papà, hanno allietato il sacro ambiente con la liturgia della festa.

Dopo il sacro rito gli amici tutti si sono portati in casa del dott. Costantino per rinnovare gli auguri alla mamma del neonato e gustare dei dolci paesani, brindando ed augurando con gioia.

Ai nonni paterni, signora Adriana e sig. Leonardo, gli auguri più benevoli di noi tutti. S.E.

Comunista?

(dalla prima)
determinante rispetto ai tanti altri fattori definiti sovrastrutturali. La storia è l'insieme dei fatti umani che esprime una realtà molto complessa, difficilmente riconducibile ad un unico criterio interpretativo.

Sul piano pratico questo assunto viene realizzato da Lenin e da Stalin che dalla lotta di classe arrivano alla dittatura del proletariato con un partito unico, accentratore del potere, al quale partito tutto era asservito dallo Stato alle forze di produzione. Ma il potere passò non al proletariato ma nelle mani di pochi di una minoranza che portò al male ed all'oppressione. Lenin conquistò il potere con la forza della rivoluzione e non esitò a sbarazzarsi di quanti resistettero alle sue idee. Stalin nelle sue «purghe» eliminò milioni di sospetti, compresi alcuni compagni di lotta.

Indubbiamente la promessa di una futura società libera da tutte le preoccupazioni materiali, fa colpo tanto sugli oppressi che sugli uomini generosi, ma quando alla resa dei conti i popoli si vedono privati dei loro propri diritti e non si vedono concessa la possibilità di vivere una vita pienamente umana, l'esacerbazione delle ingiustizie e la sconfitta degli abusi diviene forza di richiamo e di rivolta.

Svanita anche l'illusione di una nuova moralità alla vista dei «modelli morali» che hanno sfruttato il potere assoluto per arricchirsi, per vivere nella corruzione e per gestire affari illeciti. La popolazione si riede sul socialismo reale e sui suoi «paradisi».

La dittatura del proletariato è diventata la dittatura sul proletariato e la prassi della mutazione del movimento e della dialettica marxista si è risolta nella mummificazione di un sistema chiuso ed oppressivo.

È il fallimento del socialismo reale nelle contraddizioni stesse dell'ideologia comunista sono le ragioni di quello che il filosofo Augusto Del Noce recentemente scomparso, aveva definito «il suicidio della rivoluzione».

È fallita un'ideologia valida per la distruzione degli «antichi regimi» e che ha distrutto anche il vecchio regime del totalitarismo comunista.

Allora cambiare il nome non serve a nulla, potrebbe essere una mera operazione di trasformismo di facciata per conquistare nuovi consensi ed un posto al governo del Paese, più verosimilmente per far piacere al cugino Craxi ed iniziare a realizzare insieme l'alternativa.

Ma l'alternativa in Italia non è possibile contro le idee e gli uomini dello spiritualismo cristiano. Occhetto ne è convinto ed il suo canto di sirena è rivolto anche ai cattolici.

Come per confermare che il comunismo serve per distruggere ma per costruire occorre il cristianesimo. La recente clamorosa vittoria della Democrazia Cristiana nella Germania dell'Est ne è la prima pratica dimostrazione.

Sua Maestà il figlio

(dalla seconda)
 lo sa se non ci scappa qualche sniffato o roba più pesante. È il frutto della paternità intelligente, responsabile e - aggiunto io - computerizzata. Quello è il trono del monarca e nessuno dei genitori deve metterci naso!

C'è in particolare il momento degli studi, degli esami, delle lauree. Qui il mondo si ferma e si concentra. Per il «proprio» l'Istituto e la sezione dei figli di papà, il corredo scolastico il più

vario e il più firmato, già alle elementari troneggiano i dizionari e le enciclopedie ultimo grido e in un angolino dello studio occhieggia il personal computer per sbriagare l'intelligenza con i video game nella più sciocca produzione.

Sono stato testimone delle giornate precedenti alla maturità. Per tutta la casa un'atmosfera nervosa, tesa, da apocalisse, si cammina in punta di piedi, si mangia e si dorme a rate, il telefono e guai al minimo suono non bisogna scuotere l'esaminando ormai al limite della nevrosi, dello scoraggiamento. Il padre e la madre - soprattutto - si trasformano in due bambole d'ossigeno per quella creatura sotto l'incubo della ghigliottina - che dico? - già sotto il bistori dei medici di Pinocchio. Ci vuole il vento in chiesa! - azzarderei, e mi sento urlare - Tu che sei ai «margini» capisci un bel niente, non è tuo figlio e non hai figli che ne sai del rapporto «empathico» tra genitori e un figlio sotto esami! Comprateli i figli e imparerà che il sangue non è acqua!

Qualcuno dirà che qui si racconta di un caso limite. Quanto vorrei davvero che questi casi fossero limitati, rari cioè. Come vorrei che tutti i genitori comprendessero che il figlio, regalato non dal computer ma esclusivamente dalla Provvidenza, anche se la sua libertà o la sua personalità non ci appartiene, deve abituarsi al suo crescere, al suo divenire umano. Non è nato re.

A noi genitori - che a suo tempo siamo stati figli - e demandata l'autorità di raddrizzare la pianta tenera, giovane e verde quando - e i momenti sono infiniti - tende a sbagliare la via dritta verso il sole.

Altrimenti «creeremmo» degli immaturo e degli spostati per la vita.

Seconda Dc?

(dalla terza)

speranza della conversione).
 Cio non toglie che per molti cattolici oggi il volto alla Dc costituisca, particolarmente in alcuni casi, un grave problema di coscienza, trattandosi di votare per persone troppo «chiacchierate» per affarismo e clientelismo e che, a ogni modo, non brillano per onestà amministrativa e competenza professionale.

Si tratta di un fatto di estrema gravità, perché non è moralmente accettabile che alcuni cattolici, che pur desiderano votare per un partito d'ispirazione cristiana, per fedeltà alla propria coscienza siano costretti a negare il voto alla Dc e quindi o ad astenersi dal votare oppure a dare il voto a partiti che non soddisfano talune esigenze essenziali della fede cristiana.

Riterrei allora opportuno - e anche urgente - che i responsabili della Dc tanto a livello nazionale, quanto a livello locale, si facessero carico di questo problema, sia per il rispetto che si deve agli elettori cattolici che hanno il diritto a votare per persone pulite, oneste e competenti, sia per non doversi trovare, in un futuro non lontano, di fronte a brutte sorprese.

Buscaino

(dalla settima)

vine, «Esaltazione» della prodigiosa «Azzurra» alla regata per la coppa America, «Tra due sponde», in fantasmagoria di luci e colori, mitiche presenze, in vista di ben altro collegamento odierno, ponte di fratellanza e di cooperazione, «Fiore europeo», semantico emblema d'una margherita, i cui petali configurano le nazioni unite in pace, «O man» della mamma infer-

ma, che, annaspando, carezza dolcemente, «Amore gattesco», sorriso condensante e bonario per un'ansia istintiva di desiderio, concretato nel possesso e nella fecondità, «Kalendimaggio», ottonari di fresca letizia rinascimentale, «Tela dipinta», con le sue immagini di sofferenza, di morte, «L'ideale», riflesso d'un auspicio di attuare tra gli uomini l'eterno annunzio d'amore, «Torna Gesù» a consolare l'ebreo errante, che, stanco, s'afflige dinanzi al Muro del Pianto ed aspira alla nuova pace, «A te, mamma» gradimento tenero della madre, che riceve i fiori comprati coi risparmi.

Ricorrenze, fatti significativi, amari o lieti, avvenimenti storici, personaggi illustri, problemi sociali, caratteri e monumenti di luoghi visitati in Italia e all'estero, sensazioni epidermiche ed interiorizzate, quantità e qualità di spunti, di meditazioni, di slanci che attraggono nella lettura di volgarimenti umani, spirituali, civili in chiave d'incantamento, di giudizio critico, sempre alla luce dell'amore alla vita, di fidente ricorso al Dio dei buoni e dei giusti, d'esaltazione insistente dei valori santi e belli, dell'armonia tra gli esseri umani.

Nell'estratto da «Poeti italiani del nostro tempo» si rimarca che la «voluta assenza di ponderazione tecnica e di ricercatezza stilistica» ribadisce lo stile della Buscaino, trasfonde ancora sorgivo flusso d'affetti, in un'aureola di luminosità, in linea con l'evangelo della pace sublimato nel mistero natalizio e nel lancio di colombe, che, accanto al Papa nel riquadro consueto della finestra, sembrano testimoniare la gravidanza delle parole da lui rivolte al mondo, mentre la paura di guerra, di catastrofe, senza possibilità di scampo, e interpretata nel cupo rombo dell'aereo a reazione, alto nel cielo limpido.

«Lu curadaddu» richiama tradizione, arte, abilità operativa, fonte di benessere da rinnovare e potenziare, con un eloquio in verso scorrevole, facile, di puntualità espressiva, «Eccu lu carrettu» ripropone il tipico veicolo nostrano, coi suoi campanellini, lo schiocco della frusta, l'arrivo del carrettiere, elementi d'altro tempo, forse non del tutto tramontati, vivo nella rimembranza di generazioni.

Atro fascicolo, desunto dal volume «Poeti italiani», comprende sei «Poeti», in cui la vita, in mano degli studiosi, fa presagire soluzioni inaccettabili, la proceazione, almeno, resti nelle mani di Dio (Nuovo aspetto). L'abbraccio del Dalai Lama col Papa risalta come segnale beneaugurante, premessa d'Unione spirituale (Ad Assisi), dal fuoco resta cenere, dalla neve fango, dall'amore fittizio tristezza e noia, da fiamma ardente e cuore spento freddo cuore, in conseguenza della rarità d'altri valori di verità e d'amore (Chi rimane?), il male consuma l'uomo, nonostante le cure, ma l'amore dura nel tempo, imperituro (Oltre la morte), Apollo è chiamato in causa, affinché ispiri il poeta per raggiungere la gloria (Al dio cantore), gli uccelli marini sfidano le tempeste, si riposano, attendono altre lotte (Le procellarie).

Le deliziose poesie di «Sentimenti filiali» sono un aggregato di effusioni emozionali e di tenerezza, sorretti da profondo assentimento del cuore, oltre ogni ammissibile lacrimosità sentimentale, sembrano fotografare e registrare atteggiamenti e frasi, tradurre palpiti di turbamento, sollecitudine, dolcezza di sguardi, consolazione di confidenza familiare, in susse-

guirsi d'episodi e di vibrazioni, quasi a formare unico canto di olocausto e di devozione, a trascendere i ristretti confini della vita terrena e slargarsi nell'eternità dello spirito, nell'universalità dell'amore, nell'incommensurabilità della misericordia e della carità di Dio.

I diecioù «Racconti e un po' di vita vissuta» restano nel campo degli affetti più alti e preziosi, autentici nella loro vaghezza, senza condizionamenti manierati e per questo più comunicativi alla nostra impressionabilità d'inguaribili «fanciullini», pronti a recepire maliziosamente parole soavi, franchezza di dialogo.

Giornata della Scuola

(dalla settima)
 senza Opera di grande valore educativo e culturale, infatti è importante che i nostri alunni, prima di conoscere il territorio nazionale, sappiano apprezzare i valori storici, artistici, folkloristici e culturali del luogo in cui sono nati e cresciuti.

Sull'argomento e intervenendo il dott. Mario Barbara con parole di encomio per l'iniziativa del Direttore Tullio Sirchia, che è stata finanziata dalla Provincia Regionale di Trapani.

Il Ministro Sergio Mattarella con la sua consueta pacatezza ha brevemente accennato ai problemi della scuola, soffermandosi in modo particolare sulla riforma degli ordinamenti della Scuola Elementare, che sarà varata entro il mese di aprile.

Ha, altresì, precisato che le riforme potranno avere ottima realizzazione solo se il personale docente e fornito di adeguata preparazione, di amore e passione verso il proprio lavoro e di alto senso del dovere.

Ha concluso affermando che sarebbe opportuno realizzare una «Giornata della Scuola» su tutto il territorio nazionale.

L'insegnante Ignazia Scandariato ha voluto elogiare i colleghi dei vari plessi scolastici, che hanno saputo coordinare e portare a termine, nel migliore dei modi, un programma tanto vasto e impegnativo, che ha richiesto un'artistica scenografia, curata dalla giovane insegnante Rita Di Mitri.

Al personale docente, dunque, un plauso di cuore e un Grazie veramente sentito all'infaticabile Direttore Maurizio Aiello, che, con innata signorilità e impegno morale, ha voluto che il Circolo Didattico di Castellammare del Golfo, da lui direttamente celebrato solennemente la «Giornata della Scuola».

Egli nel suo breve intervento ha puntualizzato «che la Scuola ha bisogno di idee e di fatti, di uomini coerenti che sappiano progettare e realizzare l'istruzione del 2000. Non si può cambiare la Scuola con le circolari e con i telex. Occorrono leggi organiche che regolamentino in via permanente l'attività della Scuola. Occorre innanzi tutto dare ampia autonomia alle unità scolastiche per qualificare il ruolo e le funzioni».

Per raggiungere tale obiettivo l'on. Sergio Mattarella propone un patto sociale vale a dire un grande impegno di tutte le organizzazioni istituzionali e sociali interessate al funzionamento della Scuola.

Riuscirà l'on. Sergio Mattarella a rinnovare l'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione e a renderla più adeguata alle esigenze del nostro tempo? Noi riteniamo che se avrà l'appoggio di tutto il personale di scuola e potrà così rendere un grande servizio alla nostra comunità, che diventerà sempre più europea.

Auguri, quindi, signor Ministro, e buon lavoro!

IL FARO
 via orfane 29 91100 trapani
 telefono 0923 22023

direttore responsabile
antonio calcara

fotocomposizione
cieffeuno

via perna abate 26 trapani
 telefono 0923-553333

stampa
arti grafiche corrao snc
 via v. valenza 31 trapani
 telefono 0923-28858

abbon. annuo L. 10.000
 abbon. sostenitore L. 50.000
 c/c postale 11425915

spedizione in abbonamento
 postale gruppo III 70%

registrato presso il
 tribunale di trapani n. 64
 del 10 aprile 1954

Associato
 all'Unione
 stampa
 periodica
 italiana